

FACING
ALL THE
FACTS

would you feel if you were robbed and told it was because you were disabled? Would you consider this to be a hate crime?

People with disabilities who experience violence and intimidation may be considered hate crimes in some countries. As we learned in Section Two, disability hate crime is any criminal offence that is specifically recognised and sanctioned in criminal codes. The focus is on the actions and actions of individuals may be considered hate crimes in some countries. As we learned in Section Two, disability hate crime is any criminal offence that is specifically recognised and sanctioned in criminal codes.

People who work closely with disabled people might not see these behaviours as particularly motivated by bias against disabled people. However, there is a need to consider disability hate crime is any criminal offence that is specifically recognised and sanctioned in criminal codes.

IF YOU WERE DISABLED, HOW WOULD YOU FEEL IF YOU WERE ROBBED AND TOLD IT WAS BECAUSE YOU WERE DISABLED? WOULD YOU CONSIDER THIS BEHAVIOUR A HATE CRIME?

PEOPLE WHO WORK CLOSELY WITH DISABLED PEOPLE MIGHT NOT SEE THESE BEHAVIOURS AS PARTICULARLY MOTIVATED BY BIAS AGAINST DISABLED PEOPLE. HOWEVER, THERE IS A NEED TO CONSIDER DISABILITY HATE CRIME IS ANY CRIMINAL OFFENCE THAT IS SPECIFICALLY RECOGNISED AND SANCTIONED IN CRIMINAL CODES.

WHO EXPERIENCE VIOLENCE AND INTIMIDATION, HOWEVER, THERE IS A NEED TO CONSIDER DISABILITY HATE CRIME IS ANY CRIMINAL OFFENCE THAT IS SPECIFICALLY RECOGNISED AND SANCTIONED IN CRIMINAL CODES.

IF YOU WERE DISABLED, HOW WOULD YOU FEEL IF YOU WERE ROBBED AND TOLD IT WAS BECAUSE YOU WERE DISABLED? WOULD YOU CONSIDER THIS BEHAVIOUR A HATE CRIME?

PEOPLE WHO WORK CLOSELY WITH DISABLED PEOPLE MIGHT NOT SEE THESE BEHAVIOURS AS PARTICULARLY MOTIVATED BY BIAS AGAINST DISABLED PEOPLE. HOWEVER, THERE IS A NEED TO CONSIDER DISABILITY HATE CRIME IS ANY CRIMINAL OFFENCE THAT IS SPECIFICALLY RECOGNISED AND SANCTIONED IN CRIMINAL CODES.

**GUIDA ALLE
COMUNITÀ
DISABILI
PER LA POLIZIA**

FACING ALL THE FACTS

Realizzata da:

Mari Siilsalu, Miro Griffiths, Joanna Perry,
Berit Vegheim e Jamie Bolling

Questa pubblicazione forma parte del corso online di
Facing All the Facts sui crimini di odio contro i disabili
www.facingfactsonline.eu • www.facingfacts.eu

If you were disabled, how would you feel if you were an easy target?

People who work closely with disabled people, DHCs, however, most disabled people probably would not be an easy target. A proactive approach and support individuals who experience violence, there is a need to consider disabled people in contemporary society. Across the globe, disabled people have experienced marginalisation, exploitation and violence. In some countries this behaviour is specifically recognised and sanctioned as a criminal offence that is wholly or partly motivated by bias against disabled people.

Today, certain behaviours and actions in some countries. As we learned in Section Two, disability hate crime is a criminal offence that is wholly or partly motivated by bias against disabled people. In some countries this behaviour is specifically recognised and sanctioned as a criminal offence.



Facing All the Facts è co-finanziato dal
PROGRAMMA UGUAGLIANZA E CITTADINANZA
(2014-2020) dell'Unione europea

Sommario

Introduzione	3
Cultura della disabilità: Una guida introduttiva per spiegare l'influenza della cultura della disabilità sulle strategie di contrasto ai crimini di odio motivati da disabilità	4
🕒 Perché qualcuno aggredirebbe una persona disabile?	4
Cos'è la disabilità? Modello medico contro modello sociale della disabilità	5
Qual è l'origine delle norme culturali e degli atteggiamenti negativi contro le persone disabili?	7
🕒 Umiliazione e demonizzazione delle persone disabili e darwinismo sociale	7
🕒 Eugenetica	8
🕒 L'eredità odierna del darwinismo sociale	8
🕒 L'impatto legale della legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito	9
🕒 Benevola negligenza	10
Disability Pride e movimento per i diritti dei disabili	11
Uguale cittadinanza e piena partecipazione per le persone disabili	12
Contrastare i crimini di odio in quanto barriere all'uguale cittadinanza per le persone disabili	14
Qualche consiglio per lavorare con le vittime di crimini di odio motivati da disabilità	14



Pubblicazione edita da CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe per conto di Facing all the Facts Partnership

© 2019 CEJI

Tutti i diritti riservati. I contenuti di questa pubblicazione possono essere usati e copiati liberamente per fini educativi e altri scopi non-commerciali, con l'obbligo di accompagnare la riproduzione o citazione con una menzione che riporti:

"Fonte: Facing All the Facts Project © 2019 CEJI"

Facing All the Facts è un progetto coordinato da CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe (Belgio) che adotta un approccio collaborativo per rivelare l'effettiva diffusione e natura dei crimini di odio e del discorso di odio attraverso una coalizione di organizzazioni della società civile, esponenti politici, autorità di polizia nazionali e professionisti legali.

www.facingfacts.eu  www.facingfactsonline.eu  www.ceji.org

Introduzione

Questa pubblicazione è stata elaborata nell'ambito del progetto **"Facing all the Facts"** un'iniziativa finanziata dall'UE e coordinata da **CEJI – A Jewish Contribution to an inclusive Europe** in associazione con diverse organizzazioni della società civile e autorità di polizia nazionali, per rivelare l'effettiva estensione e natura dei crimini di odio e del discorso di odio attraverso un approccio collaborativo. Facing Facts promuove e auspica una maggior collaborazione tra la società civile e le autorità pubbliche per la registrazione e il monitoraggio dei crimini di odio. Ci auguriamo che questa guida porti a un maggior riconoscimento e apprezzamento delle comunità disabili e delle organizzazioni, attraverso una risposta migliore ai crimini di odio motivati da disabilità.

Parallelamente alla ricerca e all'advocacy, la formazione è una delle attività principali del progetto Facing All the Facts. Questo manuale vuole essere una componente importante del nuovo corso di Facing Facts Online sul riconoscimento e la comprensione degli indicatori di pregiudizio contro i disabili per la società civile e le forze di polizia. Il corso è stato sviluppato in stretta collaborazione con partner ed esperti specializzati nell'ambito dei crimini di odio motivati da disabilità. Il corso è disponibile sulla piattaforma di e-learning del progetto <http://www.facingfactsonline.eu> insieme ad altri corsi online su altri moventi discriminatori (antisemitismo, anti-islamismo, contro i migranti, anti-LGBT, contro i rom, contro i neri), tre corsi online sui crimini di odio rivolti alla polizia di Regno Unito, Italia e Ungheria e un corso online su come riconoscere e contrastare il discorso di odio, attualmente disponibile in inglese, francese, tedesco e italiano.

Organizzazione della guida: CEJI-A Jewish contribution to an inclusive Europe

Partner di Facing All the Facts:

- Community Security Trust (CST)
- Dutch Centre for Documentation and Information Israel (CIDI)
- ENAR Ireland
- European Network on Independent Living (ENIL)
- European Roma Information Office (ERIO)
- Movimiento Contra la Intolerancia (MCI)
- National Police Chiefs' Council (NPCC)
- National University of Public Service (NUPS)
- Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)
- Praxis

Cultura della disabilità:

una guida introduttiva per spiegare l'influenza della cultura della disabilità sulle strategie di contrasto ai crimini di odio motivati da disabilità

Perché qualcuno aggredirebbe una persona disabile¹?

Se fossi disabile, come ti sentiresti se venissi rapinato e ti dicessero che è perché sei un "bersaglio facile"? Lo considereresti un crimine di odio?

Le persone che lavorano a stretto contatto con le persone disabili potrebbero non considerare questi comportamenti come potenziali crimini di odio motivati da disabilità, al contrario di molte persone disabili. È importante assumere un approccio proattivo e sostenere gli individui che subiscono violenza e intimidazione, ma è altrettanto necessario considerare la posizione sociale delle persone disabili da un punto di vista storico e nella società contemporanea. In tutto il mondo, le persone disabili hanno sempre subito marginalizzazione, sfruttamento e violenza.

Oggi, in certi paesi, alcuni comportamenti e atti di individui vengono considerati crimini di odio. Come abbiamo visto nel Modulo due, un crimine di odio motivato da disabilità è un reato penale interamente o parzialmente motivato da pregiudizio contro le persone disabili.² In alcuni paesi questi comportamenti sono specificamente riconosciuti e sanzionati dai rispettivi codici penali.

I ricercatori e i sostenitori della causa dei disabili continuano a evidenziare la diffusione di comportamenti, atteggiamenti e attività discriminatorie nei confronti delle persone disabili. Il loro lavoro mostra che l'ostilità e la violenza nei confronti delle persone disabili non sono specifiche di un paese o di una regione del mondo, ma esistono ovunque. Qualsiasi impegno concreto a sostegno della partecipazione e dell'inclusione delle persone disabili nella società e volto al contrasto dei crimini di odio motivati da disabilità, richiede consapevolezza e comprensione di come le persone disabili vengono percepite e valutate all'interno della società.

¹ La presente guida è ispirata al modello sociale della disabilità. Con il termine on "persona disabile" si desidera rafforzare il concetto che non si acquisisce la disabilità a seguito di un'anormalità personale. Piuttosto, una persona viene resa disabile dalle barriere sociali e fisiche intorno a essa, che le impediscono di far parte della società. L'"invalidità" può essere sensoriale, fisica, cognitiva o legata alla salute mentale (European Network on Independent Living, 2015, "Independent Living Manual").

² OSCE Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, "Hate Crime Against People with Disabilities".

Questa guida vuole:

- 1 Descrivere gli aspetti fondamentali del movimento per i diritti dei disabili, compreso il modo in cui il movimento ha cercato di ottenere diritti civili e umani per le persone disabili. Ci sarà anche un approfondimento su come la resistenza delle persone disabili alla marginalizzazione abbia influenzato l'attuazione di strategie di contrasto ai crimini di odio motivati da disabilità.
- 2 Fornire una sintesi delle influenze culturali che rafforzano le reazioni ostili e oppressive nei confronti delle persone disabili. È necessario considerare come le norme culturali portino le persone disabili a subire segregazione, stigma e crimini di odio e qual è il loro impatto sul diritto delle persone disabili a partecipare pienamente alla società³.
- 3 Evidenziare consigli pratici per affrontare i casi di crimini di odio motivati da disabilità e assistere le persone che hanno subito un crimine di odio motivato da disabilità.

Cos'è la disabilità? Modello medico contro modello sociale della disabilità

I movimenti per i diritti dei disabili e i ricercatori che studiano la disabilità si battono per l'attuazione del modello sociale della disabilità. Oliver (2013)⁴ ha riassunto il modello sociale dimostrando che la disabilità trova il suo fondamento nel fallimento della società nel fornire servizi adeguati e risposte alle necessità delle persone disabili, ritenuti necessari all'inclusione. In questo contesto, il contributo medico riveste un ruolo fondamentale nell'assicurare la qualità della vita per le persone disabili, aumentando la speranza di vita e la capacità di gestire le implicazioni mediche della loro invalidità più efficacemente rispetto al passato. Ciò nonostante, il modello sociale considera la condizione medica come "invalidità", mentre la "disabilità" spiega l'oppressione e l'esclusione, ossia atteggiamenti, inaccessibilità dei trasporti e scarse possibilità di impiego.

³ I movimenti per i diritti dei disabili e la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità chiedono che tutte le barriere "disabilitanti" siano rimosse, affinché le persone disabili possano avere una piena ed efficace partecipazione alla società alla stregua del resto della popolazione.

⁴ <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/09687599.2013.818773>

Il modello medico suggerisce che le persone disabili debbano affrontare tali barriere a causa della loro condizione medica, invalidità e/o neurotipicità. Questo approccio conduce a forme di umiliazione e di pietismo verso le persone disabili. Tali norme e valori culturali possono motivare violenza e crimini di odio motivati da disabilità, perché trasmettono la percezione che le persone disabili siano naturalmente deboli e, pertanto, facili obiettivi di reati. Inoltre, le stesse norme sociali riducono l'accesso alla sicurezza e alla giustizia per le vittime, rafforzando le barriere istituzionali al monitoraggio e in risposta al problema, in quanto si concentrano sulla condizione della persona e non sull'ambiente che circonda il disabile⁵.

Esempi di approcci del modello medico:

- Una persona con una disabilità cognitiva viene istituzionalizzata in quanto il personale sanitario ritiene sia possibile "aprofittarsi" di questa e pertanto che non sia in grado di partecipare alla comunità locale.
- A una persona sorda viene impedito l'accesso al sistema educativo in quanto non le è possibile udire le istruzioni dell'insegnante.
- Una persona su sedia a rotelle non può entrare in un edificio perché non può salire gli scalini all'entrata.

Il modello sociale della disabilità prende spunto da altri gruppi marginalizzati e può essere adottato da qualsiasi altra minoranza che sia socialmente oppressa nella società. Questo pone enfasi su come la società, attraverso il concetto di "normale", si organizzi collettivamente per identificare e marginalizzare qualsiasi individuo che non si conformi alle aspettative e alle prassi prodotte attraverso le strutture sociali esistenti.

⁵ <https://www.cps.gov.uk/sites/default/files/documents/publications/disability-hate-crime-public%2520statement-2017.pdf>

Qual è l'origine delle norme culturali e degli atteggiamenti negativi contro le persone disabili?

Umiliazione e demonizzazione delle persone disabili e darwinismo sociale

Le posizioni discriminatorie e pregiudiziose verso le persone disabili sono radicate nelle credenze storiche e nelle norme culturali, molte delle quali vengono riflesse o persino perpetuate dai testi religiosi e dagli insegnamenti delle principali religioni del mondo. Tali credenze hanno portato a situazioni estremamente pericolose per le persone disabili, nelle quali le loro vite sono state minacciate e la loro stessa sopravvivenza come gruppo messa a rischio.

Già nel 1436 Margery Kempe scrisse delle sue esperienze personali, della sua salute mentale (a volte indicata come invalidità mentale), del sospetto che fosse "posseduta dal demonio" e di come sia riuscita a sfuggire al rogo, la prassi comune per eliminare le persone con condizioni di salute mentale.

Inoltre, nel tardo 1800, il darwinismo sociale associava la disabilità alle razze diverse dalle persone "bianche e anglosassoni" e chiunque altro non si conformasse al comportamento e ai valori normali, comprese madri single e non solo, veniva indicato come inferiore. Espressione di ciò furono le cosiddette "ugly laws", una serie di leggi che vietavano alle persone con disabilità visibili di apparire in pubblico⁶. Le pene per tale reato andavano dalle multe alla carcerazione. Nel 1840, il primo freak show itinerante degli USA presentava persone disabili come "attrazioni". Questo contribuì a una pericolosa e violenta cultura di esclusione e umiliazione per le persone disabili, che vedevano minacciato il proprio benessere e persino la loro stessa esistenza come gruppo⁷.

⁶ Susan M. Schweik (2010) "The Ugly Laws, Disability in Public", New York University Press.

⁷ Rita Di Nunzio, Massachusetts Office on Disability (2016) "A Brief History of Disability in the United States and Massachusetts".

Eugenetica

Traendo spunto dalle idee del darwinismo sociale, il movimento eugenetico riteneva possibile e necessario "proteggere" le "classi agiate" impedendo che gli individui "difettosi" procreassero. Di conseguenza, le persone disabili sono diventate uno dei principali gruppi sociali ad essere segregati in istituti di lunga degenza, sterilizzati e persino uccisi sistematicamente in alcuni periodi storici⁸.

Per esempio:

- Le persone disabili sono state usate come soggetti di esperimenti "scientifici", come accaduto alle persone internate nell'istituto di lunga degenza Vipeholm a Lund (Svezia) tra il 1945 e il 1955. Gli individui venivano nutriti con alti livelli di zuccheri per documentare gli effetti sui denti.⁹
- Un altro modo utilizzato per eliminare le persone disabili è stato la sterilizzazione forzata.¹⁰
- Il regime nazista, a sua volta ispiratosi alle idee dell'Eugenetica, aveva incluso le persone disabili nei suoi programmi di sterminio.¹¹

L'eredità odierna del darwinismo sociale

Esistono tutt'oggi iniziative legali e politiche che affondano le proprie radici nel darwinismo sociale. In numerosi paesi del mondo esistono ancora istituzioni terapeutiche segreganti¹². Il dibattito mediatico e politico spesso rappresenta le persone disabili come uno spreco di risorse finanziarie e un peso per i contribuenti. Le "famiglie lavoratrici" vengono opposte alle persone disabili, "pigre" e addirittura truffaldine, che vivono sulle spalle dell'assistenza pubblica¹³. Questa rappresentazione delle persone disabili può condurre alla normalizzazione e all'accettazione del bullismo e di altre forme di "molestie di lieve entità" contro le stesse. Pertanto, il fine del monitoraggio dei crimini di odio e del sostegno alle vittime è rendere visibile questo problema e adoperare i dati per contrastare la normalizzazione degli abusi e della violenza contro le persone disabili¹⁴.

⁸ Pfeiffer, David (1994) "Eugenics and Disability Discrimination" Disability & Society. Disponibile su: Independent Living Institute- <https://www.independentliving.org/docs1/pfeiffe1.html>

⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Esperimenti_di_Vipeholm

¹⁰ Osamu Nagase (1995) "Difference, Equality and Disabled People: Disability Rights and Disability Culture".

¹¹ http://www.bbc.co.uk/ouch/fact/the_holocaust_and_disabled_people_faq_frequently_asked_questions.shtml

¹² European Network on Independent Living (2014) "Myth Buster Independent Living".

¹³ Joanne Heeney (2015) "Disability welfare reform and the chav threat: a reflection on social class and contested disabilities", Disability & Society, 30:4, 650-653, DOI: 10.1080/09687599.2015.1026745

¹⁴ Leah Burch (2017) "You are a parasite on the productive classes: online disablist hate speech in austere times"

L'impatto legale della legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito

Esiste un numero crescente di leggi internazionali che contemplano l'eutanasia e il suicidio assistito. Alcuni paesi europei, il Canada, certi stati USA e l'Australia hanno adottato leggi simili. La legislazione è stata estesa per ampliarne i criteri di accesso, ad esempio in Belgio non esiste limite di età per il suicidio assistito. Questo è motivo di accesi dibattiti, con posizioni inamovibili mantenute da tutte le parti. Dal punto di vista dei diritti dei disabili, molti attivisti sono preoccupati che tali leggi possano essere approvate senza il necessario investimento in servizi accessibili di sostegno e progettazione volti a ridurre le barriere a una vita piena, compreso il miglioramento delle cure palliative per assistere i malati terminali. Inoltre, la retorica utilizzata in favore dell'eutanasia rischia di normalizzare l'idea che una persona disabile voglia morire. Al contrario, nel caso di persone non disabili che tentano il suicidio, è più probabile che venga sottolineata l'importanza di strategie di prevenzione del suicidio. I movimenti per i diritti dei disabili¹⁵ hanno argomentato che queste leggi riflettono la visione che la vita di una persona disabile abbia meno valore rispetto a quella di una persona non disabile e che la morte di una persona disabile sia più facilmente giustificabile. Tali distinzioni di valore della vita, affermano gli attivisti, stabiliscono il contesto per i crimini di odio motivati da disabilità e possono condurre a una riduzione dell'investimento in servizi di effettivo sostegno alle persone disabili, limitandone l'accesso alla sicurezza e all'assistenza, in caso divengano vittime di crimini.



¹⁵ <http://notdeadyetuk.org/>

Benevola negligenza

È ragionevole supporre che, sulla base delle informazioni evidenziate nel corso di questa guida, le autorità coinvolte possano interpretare i casi di danni causati a una persona disabile come incidenti o "casi isolati", piuttosto che inseriti all'interno di uno schema di discriminazione, abuso e crimine di odio. Ciò può condurre le autorità, i servizi e il pubblico generale a ignorare l'esistenza di un contesto di ostilità e violenza nei confronti delle persone disabili. È dunque importante evidenziare e illustrare le questioni chiave presentate in questo documento: qualora esista prova che un crimine abbia come movente l'ostilità nei confronti dei disabili, questo dovrebbe essere registrato come tale. Ad esempio:

- Nel caso in cui una persona disabile venga percepita dal perpetratore come "bersaglio facile" e rapinata, il crimine viene registrato come rapina e la motivazione discriminatoria nei confronti della vittima (l'essere percepita come "bersaglio facile") viene semplicemente ignorata. Il fatto che il perpetratore abbia preso di mira la persona disabile sulla base della credenza discriminatoria che le persone disabili siano un gruppo di bersagli facili dovrebbe essere evidenziato e presentato alle autorità come possibile movente del reato.
- In molti casi che coinvolgono vittime disabili, considerarne la trasversalità può far sì che un reato venga riconosciuto come crimine di odio (ad esempio con movente razzista o omofobo), ma raramente come un crimine di odio motivato da disabilità. Nel caso in cui una persona disabile venga ripetutamente maltrattata da personale assistenziale o da un assistente personale, è importante considerare come questo possa rappresentare un crimine di odio motivato da disabilità e assicurarsi che il collegamento con il movente discriminatorio non venga ignorato.

Disability Pride e movimento per i diritti dei disabili

Gli attivisti e i sostenitori delle persone disabili promuovono il concetto del Disability Pride, che celebra la differenza e il valore di ciascuno. Il Disability Pride pone anche enfasi sulla necessità di rimuovere le barriere che segregano, escludono e marginalizzano le persone disabili. Esistono numerosi movimenti sociali impegnati nel sostegno e nel miglioramento dei diritti delle persone disabili, prioritizzando questioni diverse al fine di ottenere un cambiamento sociale. Ecco alcuni esempi:

- "Orgogliosi, Forti e Visibili" è uno slogan utilizzato dagli attivisti disabili ogni anno in occasione della ULOBA Oslo parade.¹⁶
- La European Network on Independent Living organizza una Freedom Drive March e un Congresso internazionale ogni due anni per informare il Parlamento europeo delle questioni politiche che interessano i diritti civili e umani delle persone disabili.¹⁷
- I movimenti per i diritti delle persone sorde si sono spesi particolarmente per sottolineare l'importanza dell'interpretariato in lingua dei segni e la necessità di sostenere le persone sorde nel ricoprire ruoli di autorità e potere.
- Il Mad Pride è un movimento sociale di massa organizzato da persone che hanno esperienza di servizi di salute mentale e hanno subito pratiche psichiatriche oppressive. Il loro lavoro comprende la rieducazione del pubblico sulle questioni di salute mentale e la sensibilizzazione sui termini denigratori utilizzati per stigmatizzare le persone con condizioni di salute mentale.
- Learning Disability England è un esempio di organizzazione controllata e gestita da persone disabili che lavora per assicurare alle persone con disabilità cognitive un adeguato livello di sostegno per partecipare alla comunità.¹⁸

¹⁶ <https://www.uloba.no/om-oss/historie/>

¹⁷ <http://enil.eu/enil-2017-freedom-drive-24-28-september-brussels/>

¹⁸ <http://www.learningdisabilityengland.org.uk/>

Le persone disabili si sono attivate e hanno creato campagne per rispondere ai valori e alle prassi culturali che ne rafforzano l'oppressione. I disabili vengono tradizionalmente rappresentati come persone deboli e malate, cosa che giustifica e rafforza le prassi di istituzionalizzazione, segregazione e violenza. Il Disability Pride e i movimenti sociali delle persone disabili sono meccanismi per chiedere la piena partecipazione all'interno della comunità, il sostegno alla costituzione di una famiglia, l'opportunità di partecipare a un sistema educativo inclusivo e di accedere a impieghi adeguati.

È importante prendere atto che le persone disabili sono un gruppo eterogeneo, ogni persona disabile non è identica perché si identifica o viene identificata come tale. Inoltre, la disabilità è solo uno degli aspetti dell'identità di un individuo, insieme al genere, alla sessualità, all'età, all'etnia, al credo religioso e alla classe sociale. Sebbene si noti una sovra-rappresentazione delle persone disabili in condizioni di povertà e quotidianamente marginalizzate, esistono numerosi esempi di persone disabili visibili e che partecipano alla vita pubblica. Ci sono persone disabili che lavorano, insegnano o appaiono in televisione. Alcune persone disabili ricoprono ruoli di potere e autorità, mentre altre sono istituzionalizzate o intrappolate nelle loro case. Ciò nonostante, ogni persona disabile è un obiettivo dei crimini di odio motivati da disabilità a causa della percezione sociale nei confronti della comunità disabile. L'intolleranza, l'ostilità e il pregiudizio subiti dalle persone disabili sono frutto dell'illusione che esistano "persone normali". Le persone disabili vengono percepite come inferiori, fastidiose, disgustose e di intralcio, perché non si conformano a ciò che si ritiene essere normale.

Uguale cittadinanza e piena partecipazione per le persone disabili

Alcune prove del cambiamento culturale verso una più equa partecipazione delle persone disabili nella società possono essere evinte dall'evoluzione della terminologia che descrive i disabili, da "idioti", "invalidi" e "persone handicappate", a "persone con disabilità", "persone disabili" e "persone con diversità funzionale"¹⁹. È possibile notare che il termine più recente, "persone con diversità funzionale", rimuove l'aspetto negativo della disabilità. Sebbene i termini "persone disabili" e "persone con diversità funzionale" siano sempre più utilizzati,

¹⁹ <http://disability-studies.leeds.ac.uk/files/library/zavier-Functional-Diversity-Romanach.pdf>

rimangono ancora non pienamente accettati dalla società in generale. Ciò significa che la società percepisce ancora le persone disabili come tali a causa delle loro funzioni fisiche, mentre i termini "persona con diversità funzionale" e "persona disabile" trasmettono un messaggio chiaro: una persona che ha un'invalidità non è disabile, se l'ambiente che la circonda è pensato per essere accessibile e assistivo per la "comunità diversamente funzionale".

Come abbiamo appreso dalla video lezione del Modulo due, gli attivisti di vari movimenti sociali impegnati per l'emancipazione delle persone disabili spingono per la ratificazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UN CRPD)²⁰. Ciò porterebbe a considerare la disabilità come una questione di diritti umani e obbligherebbe gli Stati membri ad attuare gli Articoli contenuti nella Convenzione. Da un punto di vista di monitoraggio dei crimini di odio e sostegno alle vittime, è importante notare che gli obblighi legali presentati nella UN CRPD comprendono altresì:

- L'obbligo di garantire a tutte le persone disabili pari accesso alla giustizia (Articolo 13);
- Che, ove necessario, si prevenga e persegua qualsiasi forma di violenza, maltrattamento e vessazione contro le persone disabili e che i sistemi di denuncia per le vittime siano accessibili e utilizzabili dalle persone disabili (Articolo 16);
- Riconoscere che le persone disabili hanno pari diritto a vivere nella comunità, con pari libertà di scelta rispetto alle altre e devono poter godere della piena inclusione e partecipazione alla comunità (Articolo 19).

È fondamentale che le persone disabili e quanti le sostengono si esprimano per una piena attuazione dell'UN CRPD in ciascun Stato membro, per assicurare che le aspirazioni contenute in ognuno degli articoli si concretizzino per tutte le persone disabili. Gli attivisti chiedono che il quadro legislativo assicuri a ogni persona disabile il diritto all'autodeterminazione e all'autonomia sulla propria vita, con un adeguato livello di assistenza, attraverso ad esempio l'assistenza personale e i servizi di rappresentanza.²¹

²⁰ <http://www.un.org/disabilities/documents/convention/convoptprot-e.pdf>

²¹ European Network on Independent Living (2015) 'Independent Living Manual'

Contrastare i crimini di odio in quanto barriere alla pari cittadinanza per le persone disabili

Sebbene numerosi paesi riconoscano i crimini di odio, molti ancora non includono la disabilità tra i moventi. Secondo l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), dei 57 stati partecipanti che forniscono dati sui crimini di odio, solo nove Stati membri hanno registrato crimini di odio motivati da disabilità. Come abbiamo visto nella video lezione del Modulo due, i crimini di odio motivati da disabilità si verificano in tutto il mondo. Anche nei paesi che non registrano tali dati, le persone disabili subiscono crimini di odio motivati da ostilità contro la disabilità. Ciò implica una sostanziale mancanza di dati e di riconoscimento dei crimini di odio motivati da disabilità²². Questo programma è un'opportunità eccellente per sottolineare l'importanza di riconoscere e contrastare i crimini di odio motivati da disabilità. A tal fine, organizzazioni come ENIL hanno preparato delle Guide ai crimini di odio motivati da disabilità.²³

Qualche consiglio per lavorare con le vittime di crimini di odio motivati da disabilità:

- ❶ Non fare supposizioni sulla natura o sull'impatto dell'invalidità di un individuo. Ricorda, alcune invalidità non sono immediatamente evidenti, in particolare per la polizia o altri professionisti che non hanno esperienza di lavoro con le persone disabili. Siamo tutti individui distinti e viviamo il mondo e le nostre invalidità in modo unico. Parla alla persona disabile, chiedile solo quanto necessario affinché sia coinvolta nel processo investigativo o di assistenza. Se qualcuno desidera parlare di più è giusto ascoltare, ma evita di porre domande personali non necessarie. Se devi porre una domanda particolare, spiega perché e come questa si inserisce nell'indagine o nel processo di identificazione delle necessità di assistenza della persona.

²² <http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime/bias-against-other-groups---people-disabilities>

²³ http://www.enileu.com/wp-content/uploads/2014/11/Disability_Hate_Crime_Guide-FINAL-ENG-1.pdf

- Sii consapevole che tutti possiamo essere influenzati dalla visione medicalizzante e stigmatizzante della disabilità. Pertanto, concentrati sui fattori sociali che rendono le persone disabili tali ed evitare fare supposizioni sull'impatto della loro condizione medica. Chiediti "Come posso creare un servizio che sia accessibile e assistivo per le persone disabili?" o "Quali sono state le barriere disabilitanti per la vittima in questo caso specifico di crimine di odio?"
- Sii consapevole delle influenze della "benevola negligenza". In alcuni casi di "incidente" potresti dover prendere l'iniziativa e cercare prove di un comportamento sottinteso. Nei casi di vittimizzazione ripetuta potresti dover cercare prove di schemi sistematici oppressivi, che uniscono gli eventi in un crescendo di crimini di odio motivati da disabilità. È fondamentale parlare con l'individuo in privato per scoprire tutto ciò che è successo. Potrebbe essere necessario coinvolgere personale assistenziale indipendente per facilitare la comunicazione e aiutare l'individuo a esprimersi appieno. Se sei un agente di polizia o un rappresentante di un'altra autorità pubblica, tieni a mente i tuoi doveri ai sensi della "Direttiva sulle vittime": valutare e soddisfare le necessità delle vittime, informarle in un modo a loro accessibile e assisterle nella partecipazione al processo in modo adeguato in base al contesto nazionale.
- Quando si lavora con vittime di crimini di odio motivati da disabilità, è necessario essere consapevoli che le stesse persone disabili potrebbero assumere un approccio medicalizzato rispetto alla propria condizione. Potrebbero avere un'immagine di sé negativa e percepire la propria invalidità come una colpa o un peso per la società. Prendi l'iniziativa e applica il modello sociale della disabilità. Segui i seguenti passaggi: comprendi cos'è disabilitante per la vittima e come affrontarlo, raccogli i fatti accaduti, spiega il suo diritto a ricevere sostegno e giustizia adeguati, chiarisci che intendi svolgere il tuo ruolo rimuovendo le barriere del caso.
- Assumi un approccio trasversale: assicurati che la tua risposta sia accessibile, assistiva e utile per le persone disabili con una gamma di altre identità. Ad esempio, nell'organizzazione dei servizi di sostegno alle vittime per i disabili, devi avere le competenze per assistere una persona disabile LGBTI+. Se non possiedi tali competenze, identifica un'organizzazione LGBTI+ che lavori sui crimini di odio per richiedere assistenza. Ricorda, le persone potrebbero avere necessità di accessibilità inerenti al loro contesto trasversale. Ad esempio, una persona straniera disabile potrebbe necessitare di assistenza per superare la barriera linguistica.

- In alcune circostanze, la vittima potrebbe vergognarsi della propria invalidità o essere restia a fornire prove del crimine di odio motivato da disabilità o circa la propria condizione medica. Ciò potrebbe essere dovuto alla sua, spesso ben motivata, paura che ciò possa essere usato contro di lei durante il processo penale. All'interno del quadro legislativo nazionale nel quale operi, richiedi un permesso esplicito per condividere informazioni mediche o altri dettagli ed esponi alla vittima qualsiasi rischio correlato, i suoi diritti e come ciò potrebbe essere utile per rafforzare l'accusa contro il perpetratore.
- Non attendere una crisi. Impegnati per creare connessioni e sviluppare rapporti con persone disabili e con le loro organizzazioni. Le persone disabili sono esperte delle proprie vite e possono fornire i consigli più realistici e utili su come garantire risposte inclusive da parte della polizia, dei pubblici ministeri e delle organizzazioni di sostegno.
- Il linguaggio offensivo, che abbiamo già visto derivare da narrative culturale e sociali oppressive e discriminatorie, sia storiche che contemporanee, può essere uno degli indicatori di pregiudizio di un crimine di odio motivato da disabilità (per maggiori dettagli, vedi il Modulo tre). A volte i perpetratori trovano ispirazione e movente in un'ideologia culturale, come il movimento eugenetico, e impiegano parte del linguaggio relativo alla disabilità secondo gli ideali promossi dall'eugenetica. Ad esempio, parole come "mostro", "idioti", "ritardati", ecc. possono essere indicatori di pregiudizio della motivazione discriminatoria sottostante al crimine contro una persona (percepita come) disabile. Allo stesso modo, ove un perpetratore adopera una certa retorica, come "parassiti" o "imbroglianti che vivono di assistenzialismo", questa può essere un movente discriminatorio contro le persone disabili in quanto gruppo.

- A volte, una vittima potrebbe denunciare un episodio di odio o un'altra situazione discriminatoria o oppressiva che non raggiunge il livello penale secondo la legislazione del tuo paese. È comunque importante per le organizzazioni di monitoraggio, la polizia e le altre autorità pubbliche, come le autorità residenziali, registrare questi episodi in caso facciano parte di una serie di episodi che possono acutizzarsi in un crimine di odio. Ciò è particolarmente rilevante nei casi di vittime di contesti trasversali, che potrebbero scontrarsi con molte barriere al sostegno e, pertanto, essere esposte a rischi maggiori di subire un crimine di odio. Fornire sostegno e mirare gli interventi insieme a coloro che sono coinvolti in tali episodi di odio può prevenire eventuali crimini di odio futuri.
- Ricorda che il tuo lavoro di monitoraggio dei crimini di odio motivati da disabilità e di sostegno alle vittime è fondamentale per riuscire a contrastare i modelli culturali oppressivi e discriminatori nella società. Anche se le leggi del tuo paese non riconoscono le "molestie di lieve entità", come il bullismo, o reati più gravi, come i crimini di odio motivati da disabilità, registra tali casi come prova per evidenziare il problema. Legislatori, forze di polizia, agenzie di giustizia penale, altre autorità pubbliche e servizi di sostegno hanno bisogno di queste informazioni per comprendere il problema e attuare le misure più idonee a proteggere le persone e prevenire tali situazioni.

Organizzazione della guida



Partner



Partner associati



Sponsor



Facing all the Facts is co-funded by the RIGHTS, EQUALITY AND CITIZENSHIP PROGRAMME (2014-2020) of the European Union

Note

A series of horizontal dotted lines for writing notes.

Note

A series of horizontal dotted lines for writing notes.

Note

A series of horizontal dotted lines for writing notes.

would you feel if you were robbed and told it was because you were an easy target? Would you consider this to be a hate crime?

People who work closely with disabled people (DHCs), however, most disabled people probably would not see these behaviours as potentially hate crimes. However, there is a need to consider disabled people's social position within historical and contemporary society. Across the globe, disabled people have experienced marginalisation, exploitation and violence.

Today, certain behaviours and actions in some countries. As we learned in Section Two, disability hate crime is a criminal offence that is wholly or partly motivated by bias against disabled people. In some countries, this behaviour is specifically recognised and sanctioned in criminal codes.

If you were disabled, how would you feel if you were robbed and told it was because you were an easy target? Would you consider this behaviour a hate crime?



**FACING
ALL THE
FACTS**

If you were disabled, how would you feel if you were an easy target?

People who work closely with disabled people (DHCs), however, most disabled people probably would not see these behaviours as potentially hate crimes. However, there is a need to consider disabled people's social position within historical and contemporary society. Across the globe, disabled people have experienced marginalisation, exploitation and violence.

Today, certain behaviours and actions in some countries. As we learned in Section Two, disability hate crime is a criminal offence that is wholly or partly motivated by bias against disabled people. In some countries, this behaviour is specifically recognised and sanctioned in criminal codes.